

L'inchiesta di Pesaro

Pnrr, truffa da 15 milioni tre salernitani nei guai

Petronilla Carillo

«La giostra si è fermata». A Pesaro ma, di fatto, è tutta made in Salerno. Perché il promotore e ideatore della truffa ai danni dell'Unione europea, Oreste D'Ambrosio, è salernitano (anagraficamente residente a Bellizzi, di fatto a Cava de' Tirreni), come salernitano è il principale istigatore e partecipante agli utili delle condotte illecite, Raffaele D'Ambrosio - difeso dall'avvocato Michele Sarno - residente a Pontecagnano Faiano, e il commercialista Paolo Lucibello - di Salerno città capoluogo - che forniva consulenza e contribuiva alla redazione della falsa documentazione utile per le condotte delittuose. C'è un quarto indagato Eduardo Cesar Costo Gallardo, argentino residente a Senigallia, amministratore e socio uno di una delle due società finite sotto la lente di ingrandimento dei finanzieri di Pesaro, la Vendre Più srl. L'altra società è la Tecno Nord Logistica Distribuzioni srl e faceva capo direttamente al principale indagato, Oreste D'Ambrosio. Tre le ordinanze di custodia cautelare personali eseguite nella giornata di martedì, una misura cautelare interdittiva nei confronti di un quarto indagato e sequestri preventivi a carico di tutti oltre che di due società per un ammontare di 490.198,62 euro. Ieri gli interrogatori di garanzia dinanzi al gip del tribunale di Pesaro durante i quali gli indagati hanno risposto alle domande. I provvedimenti sono stati confermati e le difese hanno già annunciato ricorso al Riesame. Le ordinanze ed i decreti sono stati emessi su richiesta dell'European Public Prosecutor's Office (EPPO) di Bologna.

LE ACCUSE

Quindici i casi truffa contestati agli indagati da parte dei finanzieri che sono riusciti a bloccare illecite richieste di finanziamenti pubblici erogati con i fondi del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza per oltre quindici milioni di euro che sarebbero stati stanziati da Simest (società partecipata da Cassa Depositi e Prestiti). Le contestazioni a carico di tutti sono, a vario titolo di truffa aggravata per il conseguimento di fondi

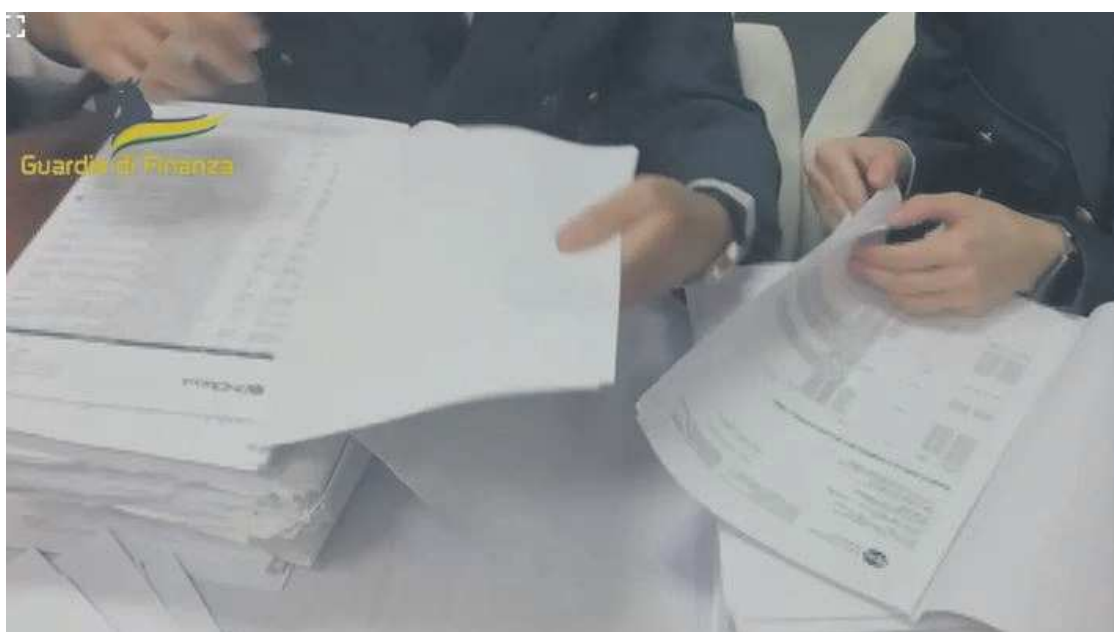
**LE AZIENDE NEL MIRINO
NON PRESENTAVANO
DICHIARAZIONI FISCALI
BILANCI COSTRUITI
A TAVOLINO CON RICAVI
MILIONARI INESISTENTI**

► Illecite richieste di fondi pubblici con società che erano scatole vuote

pubblici ai danni dello Stato e dell'Unione europea. Ma anche autoriciclaggio, falso in bilancio e malversazione. Secondo l'ipotesi accusatoria, gli indagati avrebbero utilizzato degli schermi vuoti delle società Vendre Più srl, Tecno Nord Logistica Distribuzioni srl e Commerciale Nord Est srl, conferendo loro un'apparenza di società attive - con la preziosa collaborazione del commercialista Lucibello che provvedeva alla creazione di bilanci e documenti contabili relativi ad attività mai svolte proprio per ottenere i finanziamenti.

L'INDAGINE

La complessa attività condotta dal Nucleo di polizia economico-finanziaria di Pesaro, infatti,



ti, ha fatto emergere che tali società riconducibili direttamente o indirettamente ad Oreste D'Ambrosio erano di fatto inesistenti, avevano sedi totalmente fittizie, non avevano alcuna operatività commerciale-finanziaria ed esprimevano falsi fatturati milionari e falsi utili d'esercizio sempre in crescita. Gli approfondimenti investigativi hanno portato alla luce ulteriori casi analoghi di agevolazioni pubbliche richieste ed in parte ottenute mediante simili condotte di frode a favore di altre società con sedi legali nelle province di Ravenna e Bolzano. Le società utilizzate, di fatto, non avevano mai presentato le prescritte dichiarazioni fiscali, alcune addirittura da oltre 20 anni, ma gli indagati si premuravano di creare "a tavolino" almeno due bilanci d'esercizio totalmente falsi che esprimevano ricavi milionari, li depositavano telematicamente al Registro Imprese, realizzando così il delitto di false comunicazioni sociali. Presentavano poi a Simest una serie di richieste di finanziamenti - in parte anche a fondo perduto - garantiti dallo Stato e/o con fondi europei, motivandoli con un'asserita volontà di internazionalizzare l'impresa, sviluppare il commercio elettronico o per l'inserimento nei mercati esteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stuprata da coppia di amici I giudici: violenza di gruppo

LE MOTIVAZIONI

Viviana De Vita

Fu violenza sessuale di gruppo perché entrambi gli imputati ebbero un ruolo attivo nella consumazione della violenza ai danni della vittima che si trovava in condizioni di inferiorità psichica a causa dell'ingestione volontaria di alcolici ed era quindi ridotta «al rango di oggetto dell'atto sessuale». Ha rinunciato all'Appello ed è stato condannato a 5 anni e mezzo di reclusione P.P. - 35 anni, salernitano - accusato insieme alla sua ragazza di aver stuprato, il 31 agosto dello scorso anno, una 19enne dopo una serata in discoteca. La sentenza a carico dell'imputato, assistito dall'avvocato Agostino Allegro e raggiunto lo scorso gennaio da un'ordinanza di custodia cautelare che lo ha fatto finire dietro le sbarre, è diventata definitiva e la pena già commina-

ta in primo grado pari a 6 anni di reclusione è stata lievemente ridotta in base alla riforma Cartabia che dà diritto allo sconto se la sentenza di primo grado non viene impugnata. Ha invece presentato appello T.C., 22 anni, assistita dall'avvocato Gianluca Salzano, condannata in primo grado a 4 anni. Nella motivazione della sentenza di primo grado i giudici evidenziano la credibilità della vittima - parte civile con l'avvocato Claudia Pecoraro, referente del centro antiviolenza Leucosia - che si trovava in uno stato di grave alterazione psichica pienamente evidente agli oc-

**IL RAGAZZO RESTA
IN CELLA, LA FIDANZATA
PRESENTA APPELLO
«MOSTRAVA TOTALE
INDIFFERENZA
PER LA VITTIMA»**

chi degli imputati che hanno ammesso di aver dovuto ricorrere ad alcuni farmaci per far riprendere la ragazza che, a tratti, sembrava addirittura «semi incosciente». Gravissime le responsabilità riconosciute dai giudici non solo a carico del 35enne, autore materiale della violenza, ma anche della 22enne la cui condotta - si legge nella sentenza - «è stata non solo determinante ma anche percepita dalla vittima in maniera particolarmente offensiva ed umiliante». Nella motivazione i giudici evidenziano la «disperata precisione» con cui la vittima ha ricordato «le frasi pronunciate dall'imputato che, rivolgendosi alla fidanzata, le chiedeva il permesso di toccare o girare l'amica in tal modo mostrando palesemente la piena partecipazione di entrambi ad una condotta in cui la volontà della ragazza non era tenuta in nessuna considerazione». «La vittima - scrivono ancora i giudici - ha fatto anche riferimento a



sensazioni e stati d'animo ben precisi che consentono di comprendere come abbia percepito quanto accaduto: ha dichiarato infatti di non poter dimenticare gli occhi dell'amica che la guardava piangere mentre il ragazzo abusava di lei, manifestando il suo assenso alle richieste dell'uomo, senza intervenire e senza mostrare alcuna empatia verso di lei. E la vittima - proseguono ancora - ha contestato all'imputata proprio questo particolare, l'indifferenza con la quale aveva osservato la sofferenza dell'altra, anche nel corso della conversazione registrata il giorno successivo al fatto, con un'amica». La credibilità della ragazza trova conferma nelle dichiarazioni

di alcune amiche che, contattate all'indomani della violenza, «hanno ascoltato per prime dalla vittima una versione assolutamente coerente con quella poi proposta agli inquirenti». I giudici, nella motivazione, chiariscono che «agli imputati è contestato il reato di violenza sessuale di gruppo, sia mediante la realizzazione di una condotta costrittiva (uso della violenza consistita nel bloccare la vittima) e sia mediante il compimento di una condotta induttiva identificata nell'abuso delle condizioni psico fisiche della vittima che era in stato di semi incoscienza per l'importante ingestione volontaria di sostanze alcoliche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il miglior risultato di vendita per i tuoi beni

Valutiamo e selezioniamo beni preziosi da inserire nelle prossime aste
Scopri tutti i nostri dipartimenti su finarte.it

GIORNATE DI VALUTAZIONE / NAPOLI 1-2-3 LUGLIO



Prenota un appuntamento
349 911 7695 | valutazioni@finarte.it

CASA D'ASTE

MILANO

ROMA

SARZANA

